



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero Centesimi 10 Italiani)

I SEGNI DEL TEMPO

Li Astrologhi ci vanno su tutti i tuoni predicando che si avvicina, per la nostra società, il tempo del fuoco. Io umilissimo lunarista, scorgo invece per la Città di Firenze svilupparsi, quello del fumo, e volendo preservare li occhi dei miei concittadini dalle influenze del medesimo, consiglio una generale provvista di occhiali, ed al Solertissimo Municipio la fabbricazione per urgenza, di un numero indeterminato di fumivori onde preservarci dai numerosi danni, che ci minacciano.

E perchè non abbiate a chiamarmi allarmista, mi contenterò per oggi di citarvi tre luminosissime prove di questo mio asserto.

In primis et antimonio, il servizio di Chiesa Pasquale offerse una curiosa collezione, una esposizione umoristica di tutti i ciondoli, che la umana vanità ha, per regola generale stabiliti a zimbello dei gonzi, dell'i-

zeri social, delle C... cose.enze.

I più graziosi anacronismi si leggevano in fumose cifre; sopra non pochi petti gli ordini di S. Giuseppe, di S. Stefano, dello Spron d'oro di Malta, di Gerusalemme; le medaglie di meriti, più o meno civili, più o meno militari, prodigate dall'ex granduca, si davano la mano con qualche gloriosa medaglia della Guerra del 48, e ardivano di fare la... variopinta Cresta accanto alle splendide testimonianze della guerra di Crimea.

Non mancavano all'appello che le medaglie della Restaurazione, e le decorazioni del sire apostolico, forse per un resto di pudore non ancora dissotterrate.

Capperi! o non sono insegne cavalleresche anche quelle? O non conferiscono anche quelle il prezioso diritto, che qualche nostro confratello giornalista ha sì ben stigmatizzato, di sedere cioè, fra gli Eletti nella terrazza di mezzogiorno del palazzo Reale? per decreto di un autocrate pro-

fessore d'Araldica, e di Cerimonie?

Di chi dunque la colpa, se non della *Costituzione fumosa* della atmosfera nostra, che io vi accennavo sulle prime, e che offuscando la vista, attenebra di rimbalzo le intelligenze puranco?

Eh via, smetta una volta, la stolta idea di poter consociare privilegi e progressi, di distinguere e privilegiare per segni esterni delle caste, su cui i sacrificj per la Patria pesano forse meno che sulle altre.

Un'aura democratica, (chechè si voglia) influenzerà sempre lo splendido movimento italiano, e spazzerà, lo speriamo, questa caliginosa atmosfera di nobilume, di fasto, che si vorrebbe risvegliare, e generalizzare.

Merito, merito, merito

Lavoro, lavoro, lavoro, gridiamo a tutta gola.

Ogni uno di noi porti proporzionati, i materiali alla fabbrica della comune indipendenza, e libertà; distinguiamo le classi, ma quelle però delle api industriose, dei parassiti calabroni: splendidissimi, ed angusti e



- Socio caro, in questa matassa vi sono degl'imbrogli.
- Ognuno tenga bene a mente che chi la rompe la paga.
- Mi afere matassa rotta, e mi afere più braccia sane per reggere.
- For God! Matasse tante io ruffate sciolte sempre, esser nodo nuovo questo.
- Sfido s. Pietro a sortir bene nella mia vi sono degli strappi.
- Mannaggio chisso nodo!
- La mia fa onore a tutte le matasse.

semplici... tracciano la strada.

Chi può sempre, e accessibile e del Re nostro? Chi più squisitamente gentile del Principe Luogotenente, che per onorare la più vitale istituzione dello stato, ha ripetutamente invitato ufficiali della guardia Nazionale appartenenti ad ogni classe sociale?

La nostra aristocrazia, capitanata dal non mai compianto abbastanza *Lafitico* aveva presa buona la via; nè mai più splenderà di tanta gloria vera come nelli scanni dei Deputati del Salone de' Cinquecento. — Non receda *perdio!!!* Continui a rinnovare i suoi Blasoni, con industri opere patriottiche. — Sorgan più nuovi titoli, ma a prezzo di nobili sudori, di sangue.

Il campo è vasto, e le voci, che ora più gridano contro il fumo, che vorrebbe ora accecarci, saranno le prime ad inalzare un plauso alle illustrazioni, ed alle decorazioni veramente italiane.

GIORGIO

DIALOGO

TRA DUE BACCHETTONE

sulla Protesta.

INTERLOCUTORI

Gesualda e Mattea.

GESUALDA. Mattea!

MATTEA. Gesualda!

G. Noi siamo al finimondo, l'Anticristo è vicino: le ebreë maritate son tutte gravide.

M. E le cristiane non corbellano.

G. La religione cattolica è vicina a far banca rotta.

M. E perchè?

G. Perchè il protestantismo fa passi da gigante.

M. Non mi pare.

G. Come non vi pare? I più saldi cattolici hanno perso le traveggole e si sono fatti protestanti. *Protestano* i Duchi, le Duchesse, e l'Austria cristianissima, ha protestato essa pure e poi e poi... non posso seguitare.

G. Mattea, fatevi coraggio.

M. Oh, oh, non posso più...

dunque non lo sapete ancora? Ha protestato Nandino.

G. Nandino! Nandino nostro? Oh cielo, oh terra, oh monti, oh mari! Noi siamo al secondo diluvio universale se Nandino s'è fatto protestante: chi rimarrà devoto?

M. Poveri brigidini, poveri Agnus Dei, poveri confetti, che gli abbiám dato quand'era bambino. E si che ora è grande.

G. Chetatevi: è più bambino di prima e però ha protestato.

M. Ma chi lo avrà fatto protestare?

G. S'intende: i cattivi compagni.

M. E li conoscete voi?

G. Li conosco sicuro: sono i tedeschi.

M. Ma fino ad ora l'Austria era cattolica.

G. Ed ora ha protestato anco lei contro l'annessione.

M. E i duchi?

G. Hanno protesta o.

M. E la duchessa?

G. Anco lei protesta.

M. E contro chi?

G. Contro il tempo, perchè non può fare più figliuoli.

M. E il Papa?

G. Il Papa ha protestato con la scomunica.

M. Protestante il gran CAPO! Miserere Domine: De profundis, Gesualda, prepara la Cenere.

G. Per fare il bucatc?

M. Nò per mettercela sui capelli, in segno di penitenza!

G. Ma se abbiám la parrucca di peli di carciofo.

M. Impolveriamo quella.

G. Poveri noi: povera chiesa. Tutti son protestanti.

M. La fede è frittà. Non c'è più rimedio.

G. Ma me lo saperresti dire e perchè, in particolare, ha protestato Nandino? Forse per malizia?

M. Neanco per idea. Nandino è semplice.

G. Per Capo-giro?

M. Nandino è sano.

G. Per cecità?

M. Nandino ci vede.

G. Per sordità o sordidezza?

M. Nandino ha le orecchie lunghe.

G. O dunque perchè ha protestato?

M. Per far ridere.

COLLOTTOLA

A VITTORIO EMANUELE

1.

Stella che apporta al misero
Noechier speme e salute;
Raggio divin che l'anima
Vela di sua virtute,
Per Te gl' Itali popoli
Sprezzarono il servir
E si slanciaro intrepidi
In mezzo all'avvenir.

2.

Trista l'Italia e tacita
In suo dolor piangea,
E a' figli suoi la misera
Pietà, pietà chiedea;
E Tu, guerrier magnanimo,
Vedesti il suo penar,
Sfidasti il fato; e i barbari
Fugasti sino al mar.

2.

Non ti fu dato estinguere
La stirpe maledetta,
Tu non compisti il giuro
De la fatal vendetta
Quando sul negro tumulo
Giurasti al padre, o re,
Non ormerà l'Italica
Terra, straniero piè.

4.

Ah! forse sino all'ultimo
Cerchio dell'alpi; altero
Avresti posto il termine
Al minaccioso Impero;
Ma una fatal parola,
Che a Italia mal suonò
A Villafranca: Sostati;
Altera ti gridò.

5.

E dalla man fulminea
Gittasti il ferro; ah! fato!
Forse obliasti il Veneto
Pianto e il nemico odiato?
Tu non errasti, o principe,
Altri, ma ad arte, errò; —
Iovan Venezia misera
Adunque t'invocò? —

6.

Va'; forse il Ciel riserbati
Più degna palma, o forte;
Senza l'estranea aita
Affronterai la sorte;
Imprendi, imprendi, tremino
I regni e i regnator;
Giurasti Italia libera
Innanzi al Genitor!

BATAACCHI